

DONAZIONI SOLIDALI

Consiglia

## Cordone ombelicale, il sangue è di tutti L'impegno dell'UE per una legge giusta

Per scongiurare la deriva mercantile generata dal business delle "banche" private che custodiscono le sacche di plasma ombelicale per future applicazioni in caso di trapianti futuri e ipotetici. La necessità di affidarne la gestione al servizio pubblico

di ANNA MARIA DE LUCA



**ROMA** - Sono 60mila le sacche di sangue cordonale che i neogenitori italiani hanno spedito, a pagamento, alle banche private estere. "Una deriva mercantile generata dal business privato per future, ipotetiche e inutili applicazioni autologhe", spiega il "Comitato italo-francese per il buon uso del sangue del cordone

ombelicale" che è riuscito a strappare alla Commissione Sanità dell'Europarlamento di Bruxelles l'impegno per creare una normativa europea in materia.

**Poche donazioni solidali del sangue.** Italia e Francia sono gli unici due Paesi europei in cui è vietata l'istituzione di banche private per la conservazione del sangue del cordone ombelicale. Eppure, molti neogenitori italiani scelgono di non rifornire con donazioni solidali e gratuite le diciotto banche pubbliche esistenti in Italia (collegate a 303 centri di nascita), preziosissime per i malati che hanno bisogno di un vasto repertorio di donazioni solidali, in cui trovare donatori HLA identici. Il motivo? Puntano alle banche private estere "in funzione preventiva": l'ipotesi che spinge molti neogenitori a questa scelta è la possibilità di riutilizzare il sangue cordonale per lo stesso neonato donatore (nel caso si presenti, nei primi 15-20 anni di vita, una patologia curabile col trapianto).

**Il risultato della denuncia.** Una procedura denunciata in sede UE dal Comitato italo francese: "non è specificamente considerata in nessuna Direttiva Europea ed è priva di basi scientifiche: secondo le indicazioni e le dichiarazioni ufficiali delle competenti società scientifiche internazionali, le applicazioni autologhe sono praticamente inutili e da sconsigliare". Inoltre, "si pone in contrasto con i principi che ispirano le norme della Comunità Europea in materia di dono e uso del sangue e di altre parti del corpo umano per finalità terapeutiche". "I futuri genitori - ha commentato la Vice Presidente del Parlamento Europeo, Roberta Angelilli - hanno il diritto di ricevere una corretta informazione per essere tutelati da eventuali truffe".